Archivio Antropologico Mediterraneo

anno XVII (2014), n. 16 (1)
ISSN 2038-3215

Officina di Studi Medievali

ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO on line

anno XVII (2014), n. 16 (1)

Semestrale di Scienze Umane

ISSN 2038-3215

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento 'Culture e Società'
Sezione di Scienze umane, sociali e politiche

Direttore responsabile
Gabriella D'Agostino

Comitato di redazione
Sergio Bonanzinga, Ignazio E. Buttitta, Gabriella D'Agostino, Ferdinando Fava, Vincenzo Matera, Matteo Meschiari

Segreteria di redazione
Daniela Bonanno, Alessandro Mancuso, Rosario Perricone, Davide Porporato (*website*)

Impaginazione
Alberto Musco

Comitato scientifico
Marlène Albert-Llorca
Département de sociologie-ethnologie, Université de Toulouse 2-Le Mirail, France
Antonio Ariño Villarroya
Department of Sociology and Social Anthropology, University of Valencia, Spain
Antonino Buttitta
Università degli Studi di Palermo, Italy
Iain Chambers
Dipartimento di Studi Umani e Sociali, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italy
Alberto M. Cirese (†)
Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Italy
Jeffrey E. Cole
Department of Anthropology, Connecticut College, USA
João de Pina-Cabral
Institute of Social Sciences, University of Lisbon, Portugal
Alessandro Duranti
UCLA, Los Angeles, USA
Kevin Dwyer
Columbia University, New York, USA
David D. Gilmore
Department of Anthropology, Stony Brook University, NY, USA
José Antonio González Alcantud
University of Granada, Spain
Ulf Hannerz
Department of Social Anthropology, Stockholm University, Sweden
Mohamed Kerrou
Département des Sciences Politiques, Université de Tunis El Manar, Tunisia
Mondher Kilani
Laboratoire d'Anthropologie Culturelle et Sociale, Université de Lausanne, Suisse
Peter Loizos
London School of Economics & Political Science, UK
Abderrahmane Moussaoui
Université de Provence, IDEMEC-CNRS, France
Hassan Rachik
University of Hassan II, Casablanca, Morocco
Jane Schneider
Ph. D. Program in Anthropology, Graduate Center, City University of New York, USA
Peter Schneider
Department of Sociology and Anthropology, Fordham University, USA
Paul Stoller
West Chester University, USA

Università degli studi di Palermo
Dipartimento 'Culture e Società'
Sezione di Scienze umane, sociali e politiche

Officina di Studi Medievali

fondazione **ignazio buttitta**

Ragionare

5 Alessandro Mancuso, *L'animismo rivisitato e i dibattiti sulle 'ontologie indigene',*

31 Ferdinando Fava, *La scatola nera dello stigma*

Ricercare

45 Federica Tarabusi, *Politiche dell'accoglienza, pratiche della differenza. Servizi e migrazioni sotto la lente delle politiche pubbliche*

63 Concetta Russo, *Curare l'identità. Psicoterapia e apprendimento in un Centro di Salute Mentale all'Havana*

73 Fabrizio Cacciatore, *Lo sviluppo dei movimenti per i diritti degli* imazighen *in Marocco e in Algeria*

87 Piera Rossetto, *Juifs de Libye: notes pour une «cartographie» des lieux migratoires*

Documentare

101 Sebastiano Mannia, *"*Allouì? Mezus mortu mortu!*" Processi indentitari, retoriche del passato e mercato culturale in Sardegna*

113 Sergio Bonanzinga, *Riti musicali del cordoglio in Sicilia*

157 Vincenzo Ciminello, *Paesaggi sonori della penitenza in Sicilia*

167 Leggere - Vedere - Ascoltare

179 Abstracts

In copertina: Miramar (Mar del Plata) esempio di *Urban knitting* (© Ferdinando Fava)

Abstracts

Alessandro Mancuso
Dipartimento 'Culture e Società'
Università di Palermo
alessandro.mancuso@unipa.it

L'animismo rivisitato e i dibattiti sulle 'ontologie indigene'

Negli ultimi due decenni la nozione di animismo è stata rivisitata dagli antropologi, con differenti presupposti e scopi teorici. In tutti i casi, questa tendenza è stata legata a un nuovo interesse per la questione dell'attribuzione di caratteristiche di *personhood* a certe classi di esseri non umani e per i differenti modi di concepire i rapporti ontologici tra esseri umani e non umani. Nell'articolo, discuto i principali approcci a questi temi: l'approccio di Guthrie and Boyer, ispirato dalla psicologia cognitiva evoluzionista; l'approccio fenomenologico di Bird-David e Ingold; la teoria degli 'schemi della pratica' di Descola, la teoria del 'prospettivismo amerindiano' di Viveiros de Castro. Dopo una rassegna degli studi più recenti che esplorano le potenzialità e i limiti di ciascuno di questi approcci, sostengo, nelle conclusioni, che la posta in gioco dei dibattiti attuali sulla cosiddetta 'svolta ontologica' nell'antropologia contemporanea non è semplicemente la reinterpretazione dell'animismo, ma la particolare natura della conoscenza antropologica.

Parole chiave: animismo; *personhood*; prospettivismo; ontologie indigene; popolazioni amerindiane.

Animism revisited and debates on 'indigenous ontologies'

In the last two decades, the notion of animism has been revisited by anthropologists, with different theoretical backgrounds and aims. In all cases, this trend has been linked with a new interest for the issue of the attribution of features of personhood to some classes of non-human beings and for the different ways of conceiving the ontological relationships between human and non-human beings. In the article I discuss the main approaches to these issues: the approach of Guthrie and Boyer, inspired by evolutionary cognitive psychology; the phenomenological approach of Bird-David and Ingold; the theory of 'schemes of practice' by Descola; the theory of 'Amerindian perspectivism' of Viveiros de Castro. After reviewing some of the most recent studies which explore the potentialities and the limits of each of these approaches, I argue, in the conclusions, that what is at stake in the current debates on the so-called 'ontological turn' in contemporary anthropology is not simply how to reinterpret animism, but the very nature of anthropological knowledge.

Keywords: animism, personhood, perspectivism, indigenous ontologies, Amerindian peoples.

Ferdinando Fava
Laboratoire Architecture/Anthropologie
ENSA Paris - La Villette, UMR CNRS 7218 LAVUE
Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche
e dell'Antichità
Università di Padova
ferdinando.fava@gmail.com

La scatola nera dello stigma

L'autore analizza la stigmatizzazione territoriale di un quartiere di Palermo, utilizzando la definizione di stigma di Erving Goffman riletta alla luce delle triadi con cui Charles Peirce ha descritto e interpretato la significazione. Al cuore dello stigma-ZEN, il nome del quartiere, vi sono processi semiotici che de-umanizzano i residenti prescrivendo il loro rifiuto e il loro evitamento. L'analisi dettagliata dei processi di semiotizzazione dello spazio e dei rapporti sociali che li intramano, rivela la natura ideologica e contingente di questo stigma, espressione di una violenza diffusa, silenziosa e quotidiana. Le categorie peirciane rendono conto del funzionamento dello stigma come oggetto semiotico e rinviano alla definizione ad esso strettamente correlata, ma occultata, della normalità regolatrice palermitana

Parole chiave: Stigma; Peirce; Palermo-ZEN; Iconizzazione; Goffman.

The Stigma's Black Box

The author analyzes the territorial stigmatization of the residents of a Palermo neighborhood, using the Erving Goffman's definition of stigma and the Charles Peirce's trichotomies to describe and interpret this sign. At the center of the stigma-ZEN, there are semiotic processes that de-humanize residents and prescribe the refusal and the avoidance by their anchoring to space. The detailed analysis of the semiotization of the built environment and the social relationships, reveals the ideological and contingent nature of this stigma, expression of a diffused, silent and daily violence. The peircian categories account to the stigma functioning as semeiotic object and focus closely to the correlated but the hidden definition of Palermo regulative normalcy.

Keywords: Stigma; Peirce; Palerme- ZEN; Iconization; Goffman.

Federica Tarabusi
Dipartimento di Scienze dell'Educazione «Giovanni Maria Bertin»
Università di Bologna
federica.tarabusi2@unibo.it

Politiche dell'accoglienza, pratiche della differenza
Servizi e migrazioni sotto la lente delle politiche pubbliche

Mettendo in dialogo l'antropologia delle politiche e l'etnografia delle migrazioni, il contributo si propone di leggere la costruzione sociale della migrazione nei servizi locali dell'Emilia-Romagna attraverso la lente delle politiche pubbliche. L'analisi di due casi etnografici, riguardanti un servizio consultoriale e un progetto a sostegno delle donne migranti, consente di portare alla luce sia i limiti dei dispositivi professionali, dei linguaggi e saperi che plasmano i meccanismi istituzionali nei servizi pubblici, come i servizi sanitari, sia le difficoltà a riconoscere le "differenze" che emergono nelle pratiche spesso "caritatevoli" del personale che opera nel terzo settore. Esplorando gli spazi di *agency* e le soggettività delle utenti straniere, lo sguardo etnografico consente di contestualizzare un complesso di categorizzazioni e essenzialismi relativi alle "differenze" che concorrono a tracciare e normalizzare confini simbolici interni alla società italiana.

Parole chiave: Donne migranti; Multiculturalismo; Politiche locali; Diversità culturale; Diseguaglianze.

Reception policies, practices of differences.
Service organizations and migration through the lens of public policies

Interweaving anthropology of policy and ethnography of migration, the paper aims to explore the social construction of migration in local services of the Emilia-Romagna Region through the lens of public policies. The analysis of two ethnographic cases, concerning a counseling service and a local project supporting migrant women, allows us to highlight both the limits of professional devices, languages and knowledge shaping institutional mechanisms in public services, such as healthcare services, and the difficulties in recognizing "differences" arising in "charitable" practices of the staff working in the third sector.
Exploring female migrant users' agency and subjectivities, the ethnographic gaze allows us to contextualize a set of categorizations and essentialisms related to "difference" contributing to normalize and draw symbolic boundaries within the Italian society.

Key words: Migrant women; Multiculturalism; Local policies; Cultural diversity; Inequalities.

Concetta Russo
Dipartimento Scienze Umane per la Formazione, Università degli Studi di Milano-Bicocca
concetta.russo@unimib.it

Curare l'identità. Psicoterapia e apprendimento in un Centro di Salute Mentale all'Havana

In questo articolo analizzo attraverso una prospettiva antropologica la psicoterapia cubana. Baso l'analisi sull'assunto che la psicoterapia costituisca non solo una pratica clinica ma anche una pratica sociale, influenzata dalla situazione politica ed economica del paese in cui l'incontro terapeutico si svolge. Usando le storie di vita di alcuni pazienti del più importante Centro di Salute Mentale Comunitario de L'Havana, discuto il modo in cui la psicoterapia altera profondamente le identità narrative dei pazienti. In particolare, mostro come la psicoterapia ristrutturi il sé di un paziente, Nelson. In conclusione, sostengo che la mancanza di egemonia dell'industria farmaceutica a Cuba, faccia sì che l'attenzione, sia dei pazienti che dei medici, slitti dal trattamento alla costruzione dell'essere pazienti.

Parole chiave: relazione di cura; psicoterapia; identità narrative; Cuba.

Curing identity. Psychotherapy and learning in a Mental Health Community Centre in Havana

In this article I analyse from an anthropological perspective the Cuban psychotherapy. My stepping-stone is that psychotherapy constitutes both a clinical and a social practice, informed by political and economical situation of the place where the therapeutic encounter is set in. Using the life stories of some patients of the most important Mental Health Community Centre of La Havana, I explore how psychotherapy profoundly alters patients' narrative-identities. In particular, I show how psychotherapy shapes the self of one patient, Nelson. Finally, I stress the fact that the lack of hegemony of pharmaceutical industry shifts the attention of both, patients and psychotherapists, from treatment to patienthood.

Key words: patienthood; psychotherapy; narrative-identity; Cuba.

Fabrizio Cacciatore
Università degli Studi di Palermo
fabercaccia@gmail.com

Lo sviluppo dei movimenti per i diritti degli imazighen *in Marocco e in Algeria*

Negli ultimi decenni si è assistito in Nord Africa all'apparizione di una moltitudine eterogenea di soggetti che rivendicano la possibilità di godere di diritti culturali *amazigh* (berberi). La 'questione *amazigh*', nel corso di circa cinquant'anni di storia indipendente in Marocco e Algeria, ha subito un'evoluzione sia nella tipologia e nella forza dei discorsi portati avanti che nelle pratiche rivendicative scelte dagli *imazighen*. La 'questione *amazigh*' emerse durante la presenza coloniale francese. La diversità dei percorsi seguiti nei due paesi è dovuta a fattori storici e politici: mentre in Marocco è prevalsa la dimensione culturalista delle rivendicazioni, in Algeria è prevalsa una dimensione politica delle richieste. Oggi le rivendicazioni stanno assumendo una dimensione sempre più transnazionale, nonostante parte dei movimenti sostenga la necessità di operare su un livello locale: questo dibattito ha delle ripercussioni rilevanti nella forma e nella sostanza delle richieste. Al centro delle rivendicazioni sta l'ufficializzazione della lingua *tamazight*: mentre in Marocco alle revisioni costituzionali che hanno ufficializzato la lingua non è seguito un processo chiaro di adeguamento delle istituzioni pubbliche e di strutturazione di percorsi pedagogici definiti, in Algeria il dibattito sull'attribuzione di diritti culturali non ha raggiunto ad oggi livelli adeguati.

Parole chiave: *Amazigh*; Politiche per il riconoscimento; Diritti culturali e linguistici; Marocco, Algeria.

The development of movements for imazighen's *rights in Morocco and Algeria*

In the last few decades in North Africa, we have seen the appearance of a heterogeneous multitude of people who have claimed the status of enjoying amazigh cultural rights. The 'amazigh issue', in the course of around fifty years of independent history in Morocco and Algeria, has evolved in both political strength and propaganda and also through physical protests. The 'amazigh issue' arose during the French colonial presence. The diversity of the paths followed by the two countries is due to historical and political factors: while Morocco has prevailed on the level of the culturalist claims, in Algeria has prevailed on the political field. Today, these claims are assuming an increasingly trans-national status in spite of the fact that parts of the movements support the need to operate at a local level. This debate has significant repercussions in both the form and substance of their claims. At the centre of their claims is the formalisation of the Tamazight language: although in Morocco, constitutional revisions have made it an official language, it is not coherently adapted in public institutions or in the structuring of defined pedagogical paths. While, in Algeria, debate on cultural rights has not yet reached adequate levels.

Keywords: Amazigh*; Politics of recognition; Cultural and linguistic rights; Morocco, Algeria.*

Piera Rossetto
Università Ca' Foscari e EHESS
pierarossetto@gmail.com

I luoghi migratori della diaspora ebraica libica: note per una cartografia

L'articolo esplora, attraverso il filtro dello spazio, i racconti e le storie di vita raccolti tra ebrei libici emigrati in Italia alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso. Delineati i contorni storici entro cui i racconti si inseriscono, lo strumento geografico della carta viene adottato in senso metaforico per mappare il luoghi migratori della diaspora ebraica libica e individuarne alcuni snodi significativi lungo i suoi diversi percorsi migratori. La carta è concepita tenendo conto della polarità tra 'spazio', neutro e geometrico, dove flussi di persone si muovono, e i 'luoghi' intesi come punti densi ai quali si attribuiscono valori, percezioni personali, proiezioni identitarie, esperienze emozionali. Nella costruzione della carta è il concetto di luogo come spazio dotato di senso e abitato dalle relazioni che viene privilegiato. La carta che ne risulta è una cartografia animata, dinamica, vivace, rinnovata ad ogni incontro e nutrita dalle esperienze, dalle voci, dalle immagini evocate dai protagonisti delle interviste.

Parole chiave: Ebrei di Libia; Cartografia; Memoria sensoriale; Spazio-luogo; Migrazione

The Jewish Diaspora from Libya: A Cartographical Representation

The article aims to explore the life histories and narratives of Jews who emigrated from Libya to Italy at the end of the 1960s from a spatial perspective. By adopting the tool of cartography, I metaphorically map the places of the Libyan Jewish diaspora across its multiple trajectories. The map takes into account the polarity between two concepts: space, as neutral and geometrical, and place, as a meaningful location. Built upon the latter, the map identifies several places around which memories of and representations by Libyan Jews are given voice. The resulting map is a lively and dynamic cartographic depiction of Libyan Jews' memories, animated and nourished by the images evocated by the interviewees at each encounter.

Key words: Libyan Jews; Cartography; Sensuous Memory; Space-Place; Migration

Sebastiano Mannia
Dipartimento 'Culture e Società'
Università degli Studi di Palermo
sebastiano.mannia@unipa.it

"Allouì? Mezus mortu mortu!" *Processi identitari, retoriche del passato e mercato culturale in Sardegna*

In Europa, e segnatamente in Italia, Halloween continua a dividere ogni anno favorevoli e contrari. Ma quali sono le ragioni che stimolano il rifiuto del festival d'importazione statunitense? Una ma non unica motivazione è il ricordo delle questue infantili tradizionali che in passato scandivano i calendari cerimoniali di numerosi centri della penisola. Scomparse quasi dappertutto, le questue infantili si conservano diffusamente in Sardegna. Qui Halloween convive in alcuni casi con le questue tradizionali, in altri le ha sostituite, ma nella maggior parte dei paesi non si è ancora diffuso. Piuttosto, più o meno recentemente, altre comunità isolane, in risposta ad Halloween, hanno riproposto la questua consuetudinaria, inserendola in articolati programmi finalizzati alla valorizzazione e alla promozione delle identità locali, favorendo la rimodulazione di specifici tratti culturali e l'uso consumistico di tradizioni e simbologie folkloriche.

Parole chiave: Halloween; Questue tradizionali; Identità; Riproposta della tradizione; Mercato culturale

"Allouì? Mezus mortu mortu!" *Identity Processes, Rhetoric of the Past and Cultural Market in Sardinia*

Throughout Europe, especially in Italy, people argue for or against Halloween. What are the origins of the widespread refusal of this festival imported from the United States? The persistent memory of the traditional children's begging that used to mark the ritual calendars of many Italian villages is certainly one of the main reasons, though not the only one. An extinct custom almost everywhere, children's begging is still a reality in Sardinia. Here Halloween coexists in some cases with the traditional begging, or in some cases it has replaced it, but in most villages it is not so popular. On the contrary, in response to Halloween in recent times some local communities are reviving the traditional begging, also including it in well-organized programmes in the attempt to enhance and promote local identities, thus allowing the re-modulation of specific cultural features and the consumerist use of traditions and folkloric symbols.

Keywords: Halloween; Traditional begging; Identity; Revival of tradition; Cultural market

Sergio Bonanzinga
Dipartimento 'Culture e Società'
Università di Palermo
sergio.bonanzinga@unipa.it

Riti musicali del cordoglio in Sicilia

Questo testo illustra svariate pratiche vocali e strumentali (canti, lamenti, richiami, suoni di campane, ritmi dei tamburi, musiche bandistiche) associate ai riti per la celebrazione e commemorazione dei defunti, caratterizzati in Sicilia da un evidente sincretismo tra le norme dettate dalla Chiesa e gli usi popolari legati. I "suoni del cordoglio" sono stati analizzati sia sotto il profilo musicale che in ordine alle funzioni sociosimboliche, ponendo in evidenza le dinamiche di persistenza e mutamento fra un recente passato e quanto è ancora oggi osservabile. L'indagine è inoltre estesa alle celebrazioni in cui si inscenano "funerali fittizi", come quelli del Cristo nelle processioni pasquali e del *Nannu* (Nonno) nelle cerimonie del Carnevale.

Parole chiave: Sicilia; Musica tradizionale; Celebrazioni della morte; Pasqua; Carnevale

Complaint musical rites in Sicily

This article concerns several vocal and instrumental performances (songs, laments, calls, sound of church bells

and drums, band music) connected to ritual celebration and commemoration of the Deads, that are still characterized in Sicily by a manifest syncretism between Christian Church rules and folk customs and beliefs. These "sounds of complaint" have been considered from their musical side and for their social and symbolic functions, with a special attention for the changing dynamics between nowadays and a recent past. The focus has been even extended to those celebrations in which "fictitious funerals" are performed, as the ones of Christ during Easter procession and the ones of Nannu (Grandpa) in Carnival ceremonies.

Keywords: Sicily; Traditional music; Celebrations of Death; Easter; Carnival

Vincenzo Ciminello
vincenzociminello@gmail.com

Paesaggi sonori della penitenza in Sicilia

Il testo illustra i dati raccolti nel corso di una serie di indagini effettuate presso alcuni centri appartenenti a un'ampia area della provincia di Palermo in occasione di riti praticati tra Quaresima e Settimana Santa. La ricerca è specificamente mirata a porre in evidenza la dimensione sonora di quei riti in cui affiorano comportamenti più esplicitamente "penitenziali". Attraverso alcune esemplificazioni, selezionate per il loro valore tipologico, si evidenzia come i "paesaggi sonori della penitenza" siano caratterizzati da specifiche consuetudini locali, che si pongono all'intersezione fra norme liturgiche e usi di tradizione popolare.

Parole chiave: Sicilia; Paesaggio sonoro; Musica tradizionale; Pasqua; Riti penitenziali

Soundscapes of Penance in Sicily

This text illustrates some materials collected on the field in villages of the province of Palermo during the time between Lent and Holy Week. The research work particularly concerns the soundscape of different kinds of "penitential" rites. The analyses of these rites will demonstrate how the "soundscapes of penance" are characterized by local customs between liturgical rules and folk traditions.

Keywords: Sicily; Soundscapes; Traditional music; Easter; Penitential rites

Istruzioni per gli autori

L'Archivio Antropologico Mediterraneo accetta contributi in italiano, francese, inglese, spagnolo. La redazione si occupa della valutazione preliminare dei contributi proposti (articoli, recensioni di libri, recensioni di iniziative di interesse antropologico, ecc.).

I membri del comitato scientifico, in stretta collaborazione con la redazione, possono proporre iniziative editoriali (numeri monografici, atti di convegni, ecc.).

Gli articoli ricevuti dalla redazione sono sottoposti, in forma anonima, al giudizio di uno o più membri del comitato scientifico o della redazione e a quello di referees esterni, secondo la procedura "a doppio cieco".

Il manoscritto definitivo, una volta accettato e redatto, **secondo le norme fornite agli autori (scaricabili dal sito)**, deve essere inviato alla redazione in formato elettronico.

Gli articoli non supereranno le 20 cartelle (2000 battute per pag., complessivamente 40000 battute spazi e note inclusi). Contributi più lunghi possono essere accettati su parere favorevole del comitato di redazione. Le eventuali illustrazioni dovranno essere inviate su CD alla redazione in formato JPG BASE 15 cm. I rinvii alle immagini all'interno del testo dovranno essere chiaramente indicati in questa forma: (Fig. 0).

Ogni immagine dovrà essere corredata di didascalia dell'indicazione della provenienza ed eventualmente del copyright.

Ogni contributo dovrà essere accompagnato da:

a) un abstract in italiano e in inglese (max. 1000 battute spazi inclusi);

b) cinque parole chiave "in italiano e in inglese";

c) la traduzione del titolo in inglese.

Ogni autore dovrà indicare la sede di lavoro, l'indirizzo elettronico. Le recensioni non supereranno le 20000 battute.

La presentazione dei volumi recensiti dovrà presentare: il nome e il cognome dell'autore in maiuscoletto e grassetto, il titolo dell'opera in corsivo, luogo e data di pubblicazione, numero di pagine, ISBN e prezzo e l'immagine della copertina.

Per proporre un contributo scrivere a:

Gabriella D'Agostino: gabriella.dagostino@unipa.it
Ignazio E. Buttitta: ibuttitta@yahoo.it
Vincenzo Matera: vincenzo.matera@unimib.it

Redazione Archivio Antropologico Mediterraneo
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento 'Culture e Società'
Edificio 2, primo piano, Viale delle Scienze, 90128, Palermo.